

Radio Vaticana e l'esito delle urne «Interessante laboratorio politico»

Il politologo Baggio: centrodestra in crisi, ma il centrosinistra è frammentato

CITTÀ DEL VATICANO — E adesso «si apre un laboratorio politico molto interessante» per il Paese, anche se non privo di rischi. Alla *Radio Vaticana*, le riflessioni del politologo Antonio Maria Baggio sono significative dell'umore della Chiesa dopo i ballottaggi. Personalità moderata, vicina ai Focolarini, il professor Baggio riassume: «C'è stata un'affermazione molto chiara del centrosinistra, una sconfitta del centrodestra che mette in crisi anche il sistema di alleanze su cui si regge, senza però che il centrosinistra vincente presenti una proposta alternativa credibile sul piano nazionale perché troppo frammentato».

È insomma «un momento di grande attesa, rischioso», dal quale tuttavia «potrebbero venire fuori cose positive per il Paese: ci sono segnali, tentativi, al momento da prendere con grande prudenza», dice il politologo sull'emittente della Santa Sede. Del resto, arriva a chiedersi, «una domanda importante che esce dalle elezioni è questa: è possibile, e come, realizzare un centrodestra senza Berlusconi? Si parla di fine di un ciclo: ma è la fine del ciclo berlusconiano o la fine del ciclo del centrodestra?». E questo «va chiarito», aggiunge, perché «il Paese ha bisogno del centrodestra e di un centrosinistra efficaci e forti», mentre «entrambi sono paradossalmente in difficoltà». Già nell'assemblea della Cei era diffusa la consapevolezza di un cambiamento imminente. «Si profila una fase nuova per la politica italiana. Certo faticosa, ma interessante e coinvolgente come possono diventarlo — se condotte con lungimiranza — tutte le transizioni da un tempo politico a un altro», commentava ieri su *Avvenire* il direttore Marco Tarquinio. Che aggiunge: «Il vecchio bipolarismo "furioso", quello nato nel 1994 e che tre anni fa si era cercato invano di piegare in senso bipartitico, è in evidente crisi. Anche se il governo di centrodestra non è in crisi e, a quanto è dato di capire, per logica di sopravvivenza e per interessi convergenti di tutti i principali attori politici, non lo sarà fors'anche sino alla fine naturale della legislatura. Se sarà davvero così, ci sarà il tempo — pur

in una stagione di governo difficile ed esigente — per aprire il cantiere della "ristrutturazione" di partiti e alleanze. E questo sarà certamente un bene».

L'*Osservatore Romano*, per parte sua, ha affidato a un distaccato articolo di cronaca la sintesi dei ballottaggi. La politica «istituzionale» della Segreteria di Stato Vaticana si riassume in un «wait and see», attenzione e attesa di vedere che succederà. Il quotidiano della Santa Sede registra il momento di «riflessione» nei due schieramenti e nota con sollievo: «Dopo l'aspro confronto delle ultime settimane, i toni dei commenti postelezionali sono stati, da parte dei candidati, all'insegna di una più corretta prassi politica e del fair play».

Il clima da rissa e accuse non è piaciuto a nessuno. Ed è significativo che il politologo Baggio, nel considerare l'affermazione di Pisapia a Milano, abbia notato piuttosto «il risveglio forte della società civile» nelle elezioni milanesi. Quanto al voto dei cattolici, «credo che molti elettori abbiano cercato delle persone che fossero pulite ed affidabili», dice. Bisognerà rifletterci: «Il laboratorio si apre anche per il laicato cattolico in Italia».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Avvenire

«Il vecchio bipolarismo "furioso" nato nel 1994 e che si è cercato di piegare in senso bipartitico, è in difficoltà»



Moschea

Uno dei temi all'ordine del giorno di Pisapia

Coppie di fatto

Su questo tema la Chiesa è ancora contraria

Rom

Berlusconi ha parlato di «zingaropoli» contro Pisapia